

IV DI PASQUA 2022

At 21,8b-14; Fil 1,8-14; Gv 15,9-17

PASQUA E' POTER AMARE PERCHE' SIAMO STATI AMATI

Siamo alla Quarta delle Sette Domeniche della Cinquantina pasquale. Sarebbe la Domenica del Buon Pastore, difatti è *la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione*. Come mai non ci è dato il Vangelo proprio del Buon Pastore, ma questo così ovvio, persino fastidioso per via degli equivoci a cui si presta, dell'amore agli amici? Dopo la Domenica di Resurrezione (la Veglia pasquale), è stata annunciata la vittoria di Cristo sul peccato e sul timore (II domenica di Pasqua); dopo ancora Nostro Signore che si è presentato come la Luce del mondo (III domenica di Pasqua). Oggi viene proclamato, attraverso un Vangelo così ovvio, l'annuncio che motiva la vita dei cristiani, da dove viene la loro vita, da dove viene l'energia dei santi, da dove vengono le opere grandiose degli evangelizzatori e dei martiri, dei padri della fede. Il Vangelo di questa domenica spiega da dove viene il poter dire *"sia fatta la volontà del Signore"* (I lettura); annuncia che la Risurrezione del Signore *"ci colma di frutti di giustizia"* (II lettura). Con questa domenica pasquale ci è dato di riconnetterci alla sorgente stessa della vita e delle relazioni; ci è dato di ricevere l'istruzione fondamentale della vita cristiana: *"come il Padre amato me anche io ho amato voi, rimanete nel mio amore; vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e vi do un comando che è il più grande di tutti, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi"*.

E' una Parola così importante da "soppiantare", il Vangelo del Buon Pastore. *"Amatevi gli uni gli altri"*, questa frase del Vangelo è usata, commentata, approfondita, meditata, vissuta, assimilata, in qualche modo, da tutti i cristiani; però ciò che è chiaro oggi è la *matrice eterogenea* del nostro amore: viene, può venire, in noi, ma non da noi; questo amore non è il nostro; il *nostro nostro* è un amore che ha i giorni contati, ha i forti limiti della incostanza e della fragilità umana. Quello che Gesù propone non è una filosofia, è la prosecuzione di *un fatto*: prima di dire questo lui ha lavato i piedi di quei 12 zozzoni che gli andavano dietro sperando di fare carriera! A questi, lui, il Figlio di Dio, lava i piedi!

L'amore di Dio in noi è un amore di risposta, "di proseguimento"; noi non amiamo perché siamo bravi, noi non amiamo perché ci impegniamo, noi non amiamo perché siamo i portatori di una super qualità, ma amiamo perché siamo stati amati. Gesù aveva detto a Pietro, e a noi: *"se non ti fai lavare i piedi non avrai parte con me"*, come dire "se prima non ricevi, non puoi dare". Ora, dopo che Pietro si è lasciato lavare i piedi, Gesù dice, con altre parole "ti sei fatto lavare i piedi? Hai ricevuto? Ti sei fatto amare? Bene, ora puoi fare anche tu quello che faccio io, cioè lavare i piedi ai fratelli, amarli fino in fondo!". In questo modo, siamo stati oggetto di un amore che non è il nostro, ma agisce in noi; l'amore di Dio può entrare nel nostro sistema operativo. Tutti i termini che vengono usati in questo Vangelo sono i termini dell'intimità: *"voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando"*. Entrare in questa relazione vuol dire praticare

l'amicizia: voi non siete servi che eseguite degli ordini che vi vengono comandati, ma siete amici perché conoscete il mio segreto: *“tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi”*. Voi sapete cosa c'è nel mio cuore. Tutto questo è molto importante perché di fatto noi, nell'amore, sbagliamo 1000 volte, perché trasformiamo l'amore in una nostra opera, in una nostra iniziativa. Invece il Vangelo è molto chiaro su questo punto: *“non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti”*. E' un'esperienza profonda, non è semplicemente una istituzione burocratica essere costituiti, *“perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”*. Essere costruiti dalla scelta di Cristo è entrare nella stessa relazione che ha Cristo con il Padre. E' aver fatto questa esperienza: *“vi ho chiamato amici”*.

L'amicizia è tanto importante da essere centrale nell'ultima Cena: *“nessuno ha un amore più grande di questo, dare la sua vita per i propri amici. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato amici”*. Perché? Cos'è l'amicizia? L'amicizia è essere intimi. Questa modalità della relazione umana, questo dono meraviglioso che è l'amicizia, di cui la Scrittura dice: *“chi trova un amico trova un tesoro”* (Sir 6,14), giacché l'amico *“è come un altro te stesso”* (Sir 6,11). (Non so quanti di noi abbiamo mai trovato un tesoro nella nostra vita, dal che dobbiamo dedurre che gli amici sono una realtà rara, non è vero che il rapporto di amicizia è così facile da intrecciare come una certa divulgazione di massa o come *face book* fa apparire!). Quando è che si diventa amici? Ma, soprattutto, cosa è essere amici di Cristo? *“Tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi”*. Per Gesù gli amici sono quelli che comunicano le pieghe riservate; l'amicizia, è conoscenza dell'intimo, è conoscenza del cuore; l'amicizia si sviluppa come una sintonia profonda di uno verso l'altro; porta a un senso di fusione, di complicità, di vicinanza, di rottura della solitudine, è dirsi il segreto. (Il segreto biblico non è quello dei romanzi e dei film: nei Vangeli, quando Matteo parla delle tre opere fondamentali, la preghiera il digiuno e l'elemosina, dice che sono da eseguirle *nel segreto*, perché il Padre vede *nel segreto*; è quello il luogo della *ricompensa* il padre è segreto, Dio è nascosto, è dietro la realtà, oltre la superficie delle cose).

Conoscere Dio vuol dire essere andati oltre una cortina, dentro il segreto. E' Cristo quello che mi apre questa cortina e mi dice il segreto del Padre, che non è tanto un contenuto, quanto una relazione. Il segreto è la tenerezza del Padre per noi, realtà sconosciuta alla religiosità naturale, per la quale Dio è uno di cui aver paura; uno da rabbonire continuamente con sacrifici e sforzi continui. Il Vangelo di Giovanni comincia con un prologo che dice: *“Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”*. E oggi siamo cristiani perché abbiamo conosciuto il Padre, la sua tenerezza, la sua provvidenza, la sua premura, la sua paternità, la sua bellezza che ha fatto risplendere come luce sul volto di Cristo. Oggi sono amico di Cristo e ho conosciuto in Cristo il Padre, il suo segreto. Il segreto di Cristo è che sono amato; non devo passare la vita a cercare di giustificarmi, perché sono già stato amato; posso vivere fuori dalla condanna, fuori dall'esame. Conosco il segreto di Cristo e posso smettere di vivere da servo e poter vivere da amico. Possa la vita di tutti passare dalla estraneità all'amicizia con Dio. Dal timore all'amore. Questa è la Pasqua. Pasqua è poter amare perché siamo stati amati.